

M. DI SALVO, *Il pensiero linguistico di J. B. de Courtenay. Lingua nazionale e individuale*, «Ricerche Universitarie Slavica», 2, Marsilio ed., Venezia-Padova 1975. Un vol. di pp. 217.

L'analisi del pensiero di Baudouin de Courtenay, uno dei principali esponenti della linguistica europea dell'800 e della filologia slava, è resa difficile dal fatto che, come il Saussure, egli non sintetizzò il suo pensiero in un'opera singola. Tuttavia dai numerosi lavori che ci restano, è possibile conoscere lo sviluppo del suo pensiero in cui appaiono elementi anticipatori dei successivi sviluppi della linguistica. Egli dedicò gran parte della sua attività alla didattica. La teoria delle alternanze fonetiche che veniva attribuita a Kruszewski suo allievo, fu esposta prima da lui durante le lezioni di Kazan. Egli non è un isolato come solitamente si crede; conosce la problematica del suo tempo e critica la teoria di Schleicher, nonché le teorie dei neogrammatici. Usa una terminologia nuova e spesso variata, come accade per il termine « fonema » il cui significato talora nella sua opera è mutevole. Questa idea viene svolta pressapoco nello stesso tempo dal Saussure nel *Mémoire sur le système primitif des voyelles dans les langues indo-européennes* (Leipzig 1878) e nel *Die korenzer Mundart des Kantons Glarus* di Winteler (Leipzig 1876). B. de Courtenay cita queste opere nelle lezioni del 1876-1877 a Kazan, ma già prima egli aveva pensato alla possibilità di analizzare i suoni in rapporto al meccanismo morfologico della lingua.

D'altra parte l'idea di « fonema » è contenuta *in nuce* anche nel pensiero degli antichi grammatici indiani e dei filosofi latini medievali.

Il Saussure e Baudouin si conobbero a Parigi nel 1880 e si stimarono profondamente, forse per questo il loro pensiero ha alcuni punti in comune. Nel volume della Di Salvo, nitido e puntuale, viene studiata anche l'evoluzione del pensiero dello studioso polacco cosicché esso rappresenta la continuazione dell'opera di E. Stankiewicz, che nel 1972 ha pubblicato un'antologia dei lavori di Baudouin e di A.A. Leont'jev, la cui tesi su de Courtenay si trova alla Biblioteca Lenin di Mosca e in altre biblioteche. Purtroppo dopo il 1917 molti studi di Baudouin sono andati perduti; altri lavori, passati al genero M. Vasmer, andarono perduti durante la II guerra mondiale e altri ancora nell'incendio di Varsavia del 1944. Segue a questa parte l'analisi delle ricerche condotte presso la scuola di Kazan e a Dorpat. In sintesi le idee basilari del pensiero di Baudouin sono la distinzione fra lettere e suoni, fra parti fonetiche e morfologiche della parola, i principi di psicofonetica, il problema delle lingue miste.

Vengono quindi presentati in traduzioni numerosi scritti dello studioso polacco; il trattato sulla questione della lingua; le osservazioni sulla linguistica e sulla lingua; la classificazione tipologica dei dialetti slavi; i compiti della linguistica; alcune lezioni di fonetica latina; gli slavi in Italia; il rapporto

tra il genere grammaticale e la visione del mondo; i caratteri psicologici della lingua polacca.

Chiude l'opera un glossario seguito da una bibliografia completa.

(C. MILANI)

R. TITONE, *Introduzione alla metodologia della ricerca nell'insegnamento linguistico*, CLADIL, «Collana di testi bilingui», Minerva Italica, Bergamo 1974. Un vol. di pp. 135.

Il volume di R. Titone, primo della collana bilingue del Cladil (Centro di linguistica applicata e di didattica delle lingue) si presenta nelle due versioni italiana e inglese.

Esso raccoglie le dispense delle lezioni tenute dall'A. negli anni '60 presso la Facoltà di Lingue e linguistica della Georgetown University di Washington, D. C., e si prefigge di portare in Europa un argomento praticamente nuovo, proponendosi di far passare la glottodidattica da « una questione di opinioni ad una questione di fatti » (p. 67), e quindi cercando e sviluppando principi e tecniche di analisi.

Dopo una rapida indagine storica sull'approccio glottodidattico, che va: 1) dall'istruzione incentrata sul programma, 2) all'istruzione incentrata sullo studente, e infine 3) all'istruzione incentrata sui metodi, l'A. passa alla definizione generale di metodo scientifico, di ricerca scientifica.

Per il Titone ricerca può significare *osservazione* di oggetti presenti o *esplorazione* di eventi passati, oppure *sperimentazione*, cioè riproduzione di ambienti in cui certe relazioni tra antecedenti e conseguenti possono essere osservate; mentre la nozione di *variabile* ha sempre un grande peso nell'analisi dei tre campi separati di indagine: l'apprendimento, l'insegnamento e i metodi.

L'A. si sofferma quindi più a lungo sul terzo di tali punti, e cioè sull'analisi dei metodi, richiamandosi al testo fondamentale del Mackey, *Language teaching analysis*, e ai quattro criteri da esso proposti per la valutazione di un metodo (criteri di selezione, di graduazione, di presentazione e di ripetizione).

La seconda parte dell'opera (a partire cioè dal cap. IX) nella quale si incentra il tentativo di definizione di una metodologia sperimentale per una fondazione scientifica della glottodidattica, presenta e discute modelli di schemi sperimentali riferibili a situazioni scolastiche normali, ed enuclea concetti basilari di statistica applicabili alla glottodidattica, come il calcolo delle misure di deviazione e di correlazione, della mediana, della media e della moda. Proposte metodologiche che, ripeto, fanno anche riferimento a precisi dati e computi di scienza statistica, e che non tenterò qui di sintetizzare, limitandomi a rimandare al testo del Titone coloro che vi si sentano interessati.